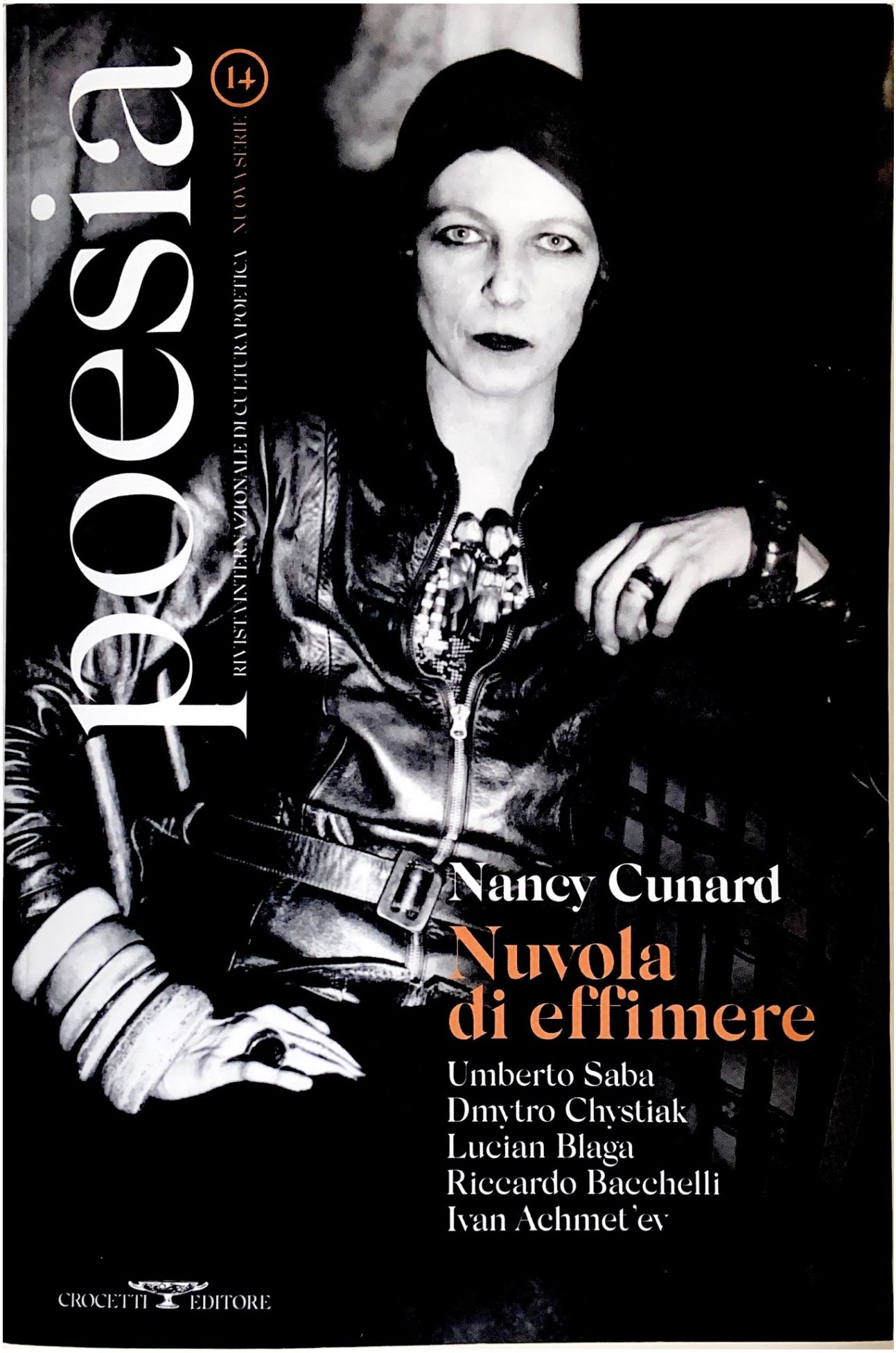


poesia

14

RIVISTA INTERNAZIONALE DI CULTURA POETICA NUOVA SERIE

Nancy Cunard

Nuvola di effimere

Umberto Saba
Dmytro Chystiak
Lucian Blaga
Riccardo Bacchelli
Ivan Achmet'ev

CROCETTI EDITORE

© Lorenzo Cam

Dmytro Chystiak
Mare nella pietra

Dmytro Chystiak è poeta e traduttore bilingue, ucraino e francese. Leggendo i suoi versi, tradotti dal francese in italiano e raccolti nel libro *Mer dans la pierre. Mare nella pietra* (I Quaderni del Bardo 2021), il lettore si cala in una foresta di simboli da cui emerge una profonda spiritualità e appare una Natura che si esprime in tutta la sua potenza, che il poeta trasfigura per portare alla luce la dimensione profonda e recondita che appartiene ad ogni essere umano, quella che Carl Gustav Jung ha definito l'inconscio collettivo.

Nelle poesie di Chystiak la Natura si traduce negli elementi archetipici, acqua, aria, terra e fuoco, che si presentano in immagini visionarie e oniriche. Una natura creatrice cara agli esteti del Rinascimento italiano (e ad Aristotele prima di loro), paesaggi dove si aprono squarci di luce ("ecco l'alba nel riflesso delle magnolie") e dove brillano colori che suscitano molteplici suggestioni grazie anche all'uso sapiente della sinestesia: il viola livido dei cieli durante i temporali ("i temporali viola sono abbracci"); colori che a volte s'identificano con stati d'animo, così il dolore è "bianco"; e poi l'oro, che più frequentemente ricorre nei versi del poeta e che sembra richiamare le quattro fasi del processo alchemico della trasformazione dei metalli, legate a loro volta in modo simbolico alle variazioni della luce durante il giorno, all'alternarsi delle stagioni, al variare dei cicli cosmici. Quell'"Oro spirituale" che è dote indispensabile per entrare in dialogo e in comunione con il Tutto che ci circonda, come ha sottolineato Stefano Donno nella postfazione al libro.

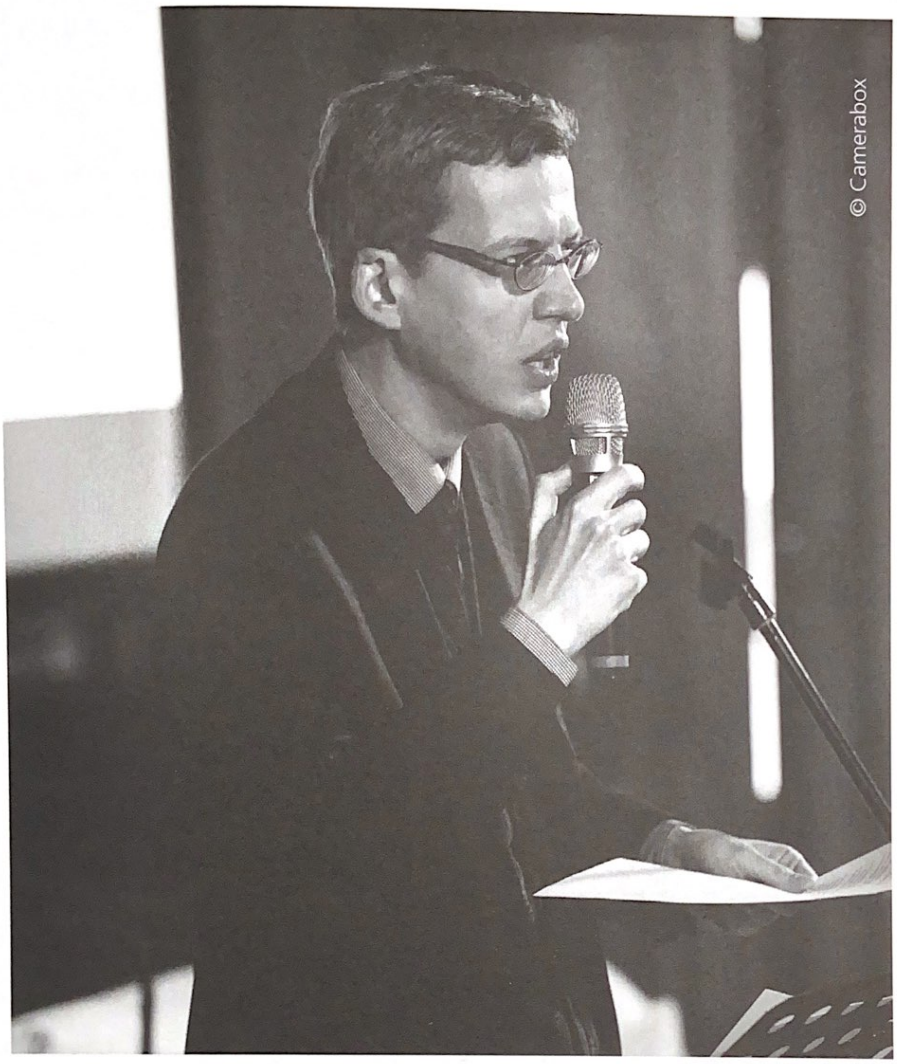
Poesia allusiva, visionaria, dove nulla è come sembra, dove ogni verso rimanda a qualcos'altro: oltre agli elementi naturalistici, anche i luoghi cari al poeta sono avvolti da un'aura onirica e mitica, dove si avvertono molteplici memorie e suggestioni culturali (tra le altre il simbolismo di varie tradizioni spirituali, ad esempio teosofica, cristiana, rosacrociana, della classicità greca e romana). In questi versi si cela qualcosa di iniziatico ed estatico, un percorso in cui parole e immagini si fondono in un unico corpo che ha valore mistico e ieratico.

Una poesia che sembra inserirsi in quella tendenza che gli studiosi di estetica chiamano metamodernista, che sfidando il pensiero postmoderno mirerebbe a generare un futuro paradigma mitopoietico ancora in fase di sviluppo entro il quale si colloca la creazione poetica. La poesia è radicata nella tradizione popolare ma la reinterpreta in chiave metamodernista con il superamento dell'Io per diventare il Sé, con l'armonizzazione della Materia da parte dello Spirito che feconda e genera un potente mondo immaginario.

È Chystiak stesso ad affermare: "Il poeta ricrea una nuova mitologia secondo la volontà della sua ispirazione: è una sorta di sciamano che attraversa il tempo e lo spazio per ritrovarsi al di là del tempo che fugge, per ripercorrere nella parola che si fa Terra natia un viaggio esoterico che lo conduce dal microcosmo armonizzato dopo il caos originario al logos creato dalla forza dello spirito". Grazie alla potenza del mito il poeta entra in contatto diretto con le realtà che lo circondano, con la "sostanza" della loro immagine, con l'energia sprigionata da esse. La parola detta è magia, attraversa i cronotopi annullando il presente in una dimensione di eterno ritorno che ricrea il tempo delle origini per restituire alla materia che ci opprime, ai falsi miti odierni, alla leopardiana "infinita vanità del tutto" una nuova spiritualità. Chystiak non solo è "Cantore di Vita", ma anche creatore nel senso originario della parola, mago, sciamano, alchimista spirituale.

La sua poesia – sono parole dell'autore, – tende alla "creazione di un mondo immaginario rigenerante che è anche la rigenerazione del mondo immaginario dei lettori! E, come sappiamo, l'immaginario genera la realtà. Una bella formula platonica ancora attuale".

Laura Garavaglia



Che accarezzava il mio cuore non più gelido,
Tutto si sfalda ma intravedo
Il tuo cercare al di là delle rocce, verrai
A trafiggermi, e la chiarezza sgorgherà dalla pietra,
Dalla terra così come si semina, come spunta
L'alba tra le braccia sicure.

Traduzione di **Laura Garavaglia**

Da **Dmytro Chystiak**, *Mer dans la pierre (Mare nella pietra)*, I Quaderni del Bardo Edizioni 2021
Per gentile concessione.